



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

**CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE**  
 Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.  
 Per le altre provincie d'Italia:  
 Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.  
**Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.**  
 Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.  
**Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.**  
 Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.  
 Non si restituiscono i manoscritti.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**  
 Alla tip. G. CASSONE e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6.  
 Torino.  
 Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia  
 suddetta, o presso gli Uffici postali.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20. aduna riga di spazio  
 corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

**Le fasi di Torino**

Torino ha avuto le sue fasi come la luna, il suo ciclo: prima si mostrò piccola, poi crebbe, quindi splendette in tutta la pienezza del suo disco; ma venne il tempo del decrescimento, passò per le varie fasi dei due quarti e dell'ultimo quarto: ora per eclissarsi e scomparire affatto. *Habent sua sidera* direbbe il Gambilungo della Chiusa di Cuneo, *et urbes*.

In *temporibus illis* Torino era una piccola città, capitale del piccolo regno di Sardegna, rettilinea, se vuoi, pulita, ma pur sempre *piccina* come la chiamavano gli abitanti di *Prè* e di *Portoja*. Falliti i generosi tentativi del 48 e del 49 essa ricoverò una miriade di *fratelli* che fuggivano da tutte le parti della Penisola, e Torino dovette necessariamente ampliarsi, ingrandirsi.

Venne quindi l'unione della Lombardia e l'ex-capitale del regno Sardo si rimpinzò di nuovo; vennero le annessioni dell'Italia centrale e seguì ad ingrandirsi ed a farsi più bella. Da ultimo si fece l'annessione delle Due Sicilie e Torino diventò il centro e la sede del governo della Penisola. Ecco Torino nella pienezza del suo splendore; ecco la luna piena: ecco la Mecca!! Ma

« Cosa bella e mortal passa e non dura. » disse il poeta, e Torino non fu l'ultima a provare la dura verità di questa sentenza.

La Mecca portava nel suo seno i germi di una malattia che doveva trarla fra non molto a fatale rovina.

Govean di felice memoria l'aveva creata Mecca; Cayour la rese provvisoria, e quindi comincia la dolorosa storia.

Però non si accasciò d'animo; anzi seppe mantenersi superiore alla situazione. Infelice! ignorava che la tegola le dovesse cadere sulla testa così presto!

Un giorno che meno se l'aspettava vide inacerbirsi la sua sorte; la sua luna passò nel suo ultimo quarto e fu dalla banda Minghetti-Spaventa-Peruzzi condotta in fin di vita e dichiarata moribonda. Ora la Ditta Lamarmora-Lanza sta per applicarle i *temperamenti*; dopo del che si eclisserà affatto e passerà al museo d'antichità sotto il nome di *temperata*.

Alcuni non sanno rendersi ragione del perchè dopo di essere stata Mecca, *Provisoria*, *Moribonda* le si voglia applicare i *temperamenti* per farla passare alla posterità col nome di *Temperata*. La ragione al *Diavolo* sembra semplicissima.

Il famoso professore Chierici in ricompensa degli enculei suoi sforzi per organizzare quel *Pandemonio* che appellasi *Società di Temperanza* dove le lezioni di filosofia e di frenologia si intrecciano e si avvicendano con quelle di ostetricia e di oficleide, domandò ed ottenne che la città di Torino s'intitolasse dal nome della società o setta ch'egli fondò.

Sappia dunque il pubblico che il *Diavolo* dopo che alla *Moribonda* saranno stati applicati dal dottor Lanza i *temperamenti*, la domanderà sempre col nome di *Temperata*, e quindi innanzi darà le notizie e la cronaca della *Temperata*. Neh! quando si dice!! vicende umane!!!

**CRONACA DELLA TEMPERATA**

Gli effetti del trasporto della capitale a Firenze cominciano a farsi sentire in

tutti gli angoli della Città. L'allegria è subentrata a quel severo silenzio che questi benedetti *biachierini* avevano per più giorni scrupolosamente osservato a guisa di protesta contro la splendida opera della banda di Ubaldino-Jena. A misura che il dispetto cedette il posto alla riflessione i famosi articoli della *Stampa*, dell'*Opinione*, e della sedicente *Gazzetta di Torino*, illuminarono questo popolo ignorante e lo fecero persuaso che esso si è macchiato del peccato di ingratitude schiamazzando contro i caduti ministri, i quali se hanno fatto con Gigetto il magnanimo quelle poche righe di scrittura d'obbligo non ebbero altro in mente che fare il suo bene.

Convinti di questa verità, i *Torinesi*, onde riparare come possono al *malatto*, hanno intenzione di promuovere una sottoscrizione e raccogliere offerte per erigere un monumento che ricordi la loro riconoscenza tanto ai caduti ministri che fecero il loro bene, quanto ai signori direttori dei summentovati periodici che non risparmiarono né fatica, né pericoli per *illuminarli*.

La tranquillità regna nel modo il più assoluto; se per lo passato i *bugia-nen* avevano l'abitudine di fare del chiasso quando avevano un po' troppo alzato il gomito, adesso onde evitare ogni pericolo di far rumore colle loro discussioni, invece delle parole si servono del coltello per convincere gli avversari. Questo nuovo sistema cominciò andare in uso in una delle notti scorse con ottimo risultato e si spera che per la quiete dei dormienti si farà il possibile per generalizzarlo.

Cominciano ad arrivare dalle provincie i deputati, e corre voce che

il 24 del corrente debbe essere un giorno di trionfo pel ministro Pepoli, il quale dimostrò sopra un piatto di risotto a Milano, che colla convenzione da lui sottoscritta, noi possiamo dire di essere a Roma. Se le notizie che abbiamo sono esatte, Minghetti entrerà al Parlamento scortato dal corrispondente torinese del *Lombardo* che gli farà le veci di guardia d'onore.

Malgrado le più vive istanze che gli vennero fatte da persone autorevoli è poco probabile che la Camera abbia l'onore di accogliere alla sua riapertura il mite Spaventa il quale sembra determinato dalla sua innata modestia ad evitare le cordiali ovazioni che i Torinesi sono disposti a fargli.

Ogni giorno si conosce meglio che il ministero Minghetti ha fatto assai poco pel paese e sono obbligati a riconoscerlo i suoi successori stessi. In quanto a sicurezza pubblica sarebbe vano sperare d'avvantaggio. Con la cassa aperta e le porte spalancate delle finanze tanto di giorno che di notte non vi è pericolo che venga rubato un soldo.

Vi è chi dice che Ubaldino-Jena impedito da un raffreddore di venire alla Camera per la discussione della Convenzione 15 settembre conti di mandarvi vestita dei suoi abiti la moglie Emilia. Si dice altresì che Urbano della Paglia trovandosi tra l'incudine e il martello, cioè non sapendo se debba votare per l'approvazione o pel rigetto della convenzione, attende da alcuni giorni allo studio di un trattato sul modo di salvare la capra e i cavoli; molti sono di parere che possono molto giovare al suo intento i deliqui di occasione.



La *Gazzetta di Firenze*, sedicente di Torino, commentando la lettera di Mazzini relativa al trasporto della capitale, crede che non saranno accettati i suggerimenti del famoso agitatore, al quale riguardo termina con dire: « noi che conosciamo la nostra città, ecc. »

Su questo punto non vi è luogo a dubbio: dopo le scene del 21 e 22 settembre scorso niuno è più in grado di conoscere la città di Torino che la direzione e amministrazione della stessa *Gazzetta*.

La *Stampa* riproducendo la notizia data dall'*Esercente*, che si va coprendo di firme una petizione da presentarsi al Parlamento contro il trasporto della capitale, dice che siffatta petizione è illegale.

Illegale una petizione al Parlamento! Che ne dite lettori? Avuto riguardo alla metamorfosi a cui si presta con tanta facilità il nuovo direttore della *Stampa*, non vi sarebbe a far le meraviglie se venisse ancora nominato professore di diritto costituzionale nella nuova capitale del regno d'Italia!

Leggesi nello stesso giornale: « Corre voce che il collegio militare di Firenze venga fuso con quello di Torino per servirsi del locale ad uso del ministero della guerra. »

Si vede che l'ex-capitano direttore della *Stampa* è al corrente delle cose militari presso a poco come lo è della politica.

Tutti sanno che a Torino non vi è alcun collegio militare, ma vi è l'accademia; sarebbe quindi impossibile la fusione a cui la *Stampa* accenna.

A Milano ad un banchetto l'ebreo errante Pepoli ha fatto un discorso, anzi un discorsone, in cui saltando di palo in frasca trovò modo di fare un brindisi alla città di Torino.

Il *Diavolo* si fa un dovere di ringraziare S. E. da parte de' Torinesi, i quali anelano il momento di averlo in mezzo a loro.

Molti non sanno che dirsi vedendo Sella ministro favorire la convenzione del trasporto della capitale, mentrechè lo stesso Sella l'ha cogli altri membri del municipio, apertamente disapprovata.

Buona gente! non è cosa pubblica e notoria che una sella si adatta facilmente a qualunque cavallo?

Il corrispondente fiorentino dell'*Opinione* parla di taluni che « vincendo Giuda al paragone, mostrano che si può vendere il Messia senza far la baggianata di morire a gozzo stretto e di rendere il sacchetto. »

Il *Diavolo* è meravigliato di aver veduto stampate simili parole nell'*Opinione*. Che il circonciso Dina non abbia capito la satira?

Alcuni giornali accennano ad una forte riduzione imminente nell'armata austriaca. E vi è ancora chi contesta i motivi strategici nella stipulazione della convenzione che dà luogo al trasporto della capitale!

— Ignoranti! Non è forse perchè col trasporto ha perduto la speranza di prenderci la capitale che l'Austria diminuisce l'esercito?

La *Gazzetta di Milano* ha un articolo che getta fuoco e fiamme contro il ministero Lamarmora, perchè invece di trasportare subito la capitale a Firenze, intende di sottoporre all'approvazione della Camera la convenzione della banda Minghetti-Peruzzi.

Gli scrittori del foglio milanese dimostrano di conoscere più che le discipline costituzionali il bastone dei Croati, e qualunque discussione coi medesimi riesce vana finchè non si può ricorrere alla forza di quest'ultimo argomento per farli convinti che hanno torto.

Molti perdono il tempo a commentare il fatto che il principe ereditario giunto a Genova di ritorno da' suoi viaggi all'estero, partì alla volta di Milano direttamente senza passare per Torino.

Il *Diavolo* crede che sia questo un fatto naturalissimo. — Nello stato di abbattimento in cui si trova la popolazione torinese per la famosa convenzione del 15 settembre, fu pietoso consiglio del principe il non volerla obbligare a festive e clamorose ovazioni.

Quel bestione di corrispondente torinese del *Lombardo* che a giudicarlo dai suoi modi deve appartenere alla famiglia ibrida dei muli, parlando della risposta del deputato Guerrieri Gonzaga alla lettera dell'onorevole Vincenzo Ricci sul trasporto della capitale, dice che *rispose bene ma troppo mite* e che *i riguardi son belli e buoni, ma bisogna che gli uomini incomincino dal rispettare se stessi, e dal tenersi in petto certe idee, se le hanno, a costo di schiattarne.*

*Risum teneatis!* Il corrispondente invece di ricordare quello che devono fare gli uomini, farebbe meglio a meditare su quello che dovrebbero fare le bestie.

Alcuni giornali appartenenti alla camorra lombarda dissero che Rattazzi voterà per l'approvazione della convenzione 15 settembre quantunque creda che *sia dannosa alla monarchia ed all'Italia.*

Se sarà così lo vedremo. L'Italia ha già altri conti da regolare col signor Rattazzi, faccia in modo ch'essa non sia costretta a fargli presentare il bilancio.

A quelli che non sanno ancora persuadersi del colpo inaspettato del trasporto della capitale, il *Diavolo* è in grado di assicurare che ad ottenere siffatto risultato si lavorava da lunga mano,



Per essi il portafoglio è un'altalena;  
 Allorché n'esce l'un, l'altro va in scena,

E il ministero par che un feudo sia  
 Del Comitato dell'Artiglieria.

e tant'era l'impegno messo dalla camarilla o meglio camorra toscana in questa faccenda che fin dall'inverno scorso la signora Emilia, moglie di Ubaldino-Jena, quella stessa che ha la stoffa per due uomini di Stato, disse alcune parole che compendiarono, si può dire il decreto della traslocazione. Il Diavolo giovandosi delle sue diaboliche facoltà, le riproduce testualmente, e sono:

Quand'anche si dovesse andare della testa di mio marito, Firenze deve diventare la capitale d'Italia.

Dopo questo mi pare che i Torinesi hanno troppo famigliare la galanteria, per volersi opporre alla volontà di una donna.

\*\*

Un altro fatto che giova egualmente a provare che al trasporto della capitale vi si pensava da un pezzo, è l'erezione di quel grandioso palazzo che trovasi in capo alla piazza d'armi, e più precisamente presso il caseggiato dell'antica polveriera, di fianco alla ferrovia di Susa. Esso dimostra che Ubaldino-Jena pensò per tempo a compensare i Torinesi della perdita della capitale!

\*\*

Ma non s'arrestano lì i compensi. Si dice che Governo e Parlamento vanno intieramente d'accordo nel voler largheggiare con Torino; fra i molti temperamenti vi è pure quello di una garanzia di ventimila uomini. I fautori

della traslazione assicurano che siffatto provvedimento gioverà immensamente a fare restare contenti i Torinesi!

NOTIZIE FRESCHE

Persone ordinariamente bene informate assicurano che gli alloggi nella *Temperata* diminuiranno di prezzo dell'ottanta per cento. Oltre i molti alloggi che si renderanno vacanti in seguito alla traslazione della capitale, si dice che fra non molto si renderà disponibile un vasto palazzo nel centro della città e si potrà avere con poca spesa l'intiero palazzo col giardino annesso. Il Diavolo attende con ansietà di vedervi sulla porta affisso l'appigionasi.

ULTIME NOTIZIE

L'appetito dei soci La-Gala continua sullo stesso piede; essi attendono la visita dell'ex-segretario generale dell'interno per trattare questioni di alta politica.

SCIARADA

Fa un aligero insetto il mio primiero,  
È risposta di dubbio il mio secondo,  
E l'uno e l'altro uniti fan l'intiero  
Che de'laghi e paludi sta nel fondo.

Spiegazione della Sciarada precedente:

Me-la

CARTEGGIO DEL DIAVOLO

Sig. B. V. Torino. — Lasciatevi vedere, il Diavolo desidera parlarvi.

Sig. B. T. Milano. — Per i pazzi vi è posto al manicomio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 1° ottobre

Palermo. . . 6 — 27 — 14 — 78 — 39

Estrazione 8 ottobre

Torino . . . 82 — 76 — 78 — 42 — 64

Napoli . . . 49 — 90 — 84 — 79 — 61

Firenze . . . 3 — 13 — 26 — 32 — 52

Bologna. . . 60 — 45 — 4 — 72 — 27

Milano . . . 25 — 8 — 31 — 46 — 36

TEATRI.

(12 ottobre)

ALFIERI. — *La Torre di Babele*, commedia in 4 atti; *Un Giovane che tocca tutto*, farsa.

BALBO. — *Fede ed Avvenire*, commedia in 5 atti.

GERBINO. — *La Famiglia senza Figli*, commedia in 4 atti; *Due Mariti ai Bagni di Baden*, farsa.

ROSSINI. — *I Malcontenti*, commedia in 4 atti.

SCRIBE. — *Aux Crochets d'un Gendre*, commedia in 5 atti.

VITTORIO. — *Ballo in Maschera*, opera in 3 atti del maestro Verdi; dopo l'atto 2° il ballo *Rodolfo*.

SECONDO GAREBIO, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

PAGLIACCIO

GIORNALE - UMORESTICO - ILLUSTRATO di 8 grandi pagine con copertina

Si pubblica in Torino tutti i Giovedì

Ogni numero del *Pagliaccio* contiene articoli politici e sociali, dovuti ad umoristi che già fecero le loro prove, ed una infinità di disegni e caricature.

Due volte al mese *Pagliaccio* pubblica un *Corriere di Parigi* e *Fra le quinte*, rivista musicale e drammatica.

Essendo un giornale *Album*, *Pagliaccio* è il giornale più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Torino . . . . .	L. 10	5 50	3
A domicilio e Province Italiane . . . . .	12	6 50	3 50
Venezia e Monarchia Austriaca . . . . .	16	8 50	5
Altri Stati . . . . .	20	11	6

Le Associazioni hanno principio il 1° ed il 16 di ogni mese, e si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, via Nuova, N. 27, e fuori di Torino dai librai e dagli uffici postali.

Ogni numero, in Torino, cent. 20 — in provincia cent. 25 — arretrato cent. 40.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE

DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

È uscito il N. 16.

Prezzo di abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Tutte e due le mode unite . . . . .	L. 24	13	8
Moda da uomo ovvero da donna a scelta . . . . .	16	9	5

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e Comp., di Torino, via S. Francesco di Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

L'ESERCITO ILLUSTRATO

GIORNALE MILITARE

Si pubblica il Mercoledì ed il Sabato.

Cronaca settimanale — Notizie e fatti vari — Atti di valore — Storia e Statistica militari — Tecnologia militare — Biografie — Bibliografia militare — Leggi, Decreti, Ordini del giorno, Istruzioni, Note ed altri Atti uffiziali relativi all'Esercito — Bollettino uffiziale delle nomine Dislocazioni delle truppe.

Amministrazione e Direzione

Tip. G. CASSONE e Comp.,  
Via S. Francesco da Paola, N. 6, Torino.

Prezzo d'abbonamento

pel regno d'Italia,

Anno . . . . .	L. 6
Sei mesi . . . . .	3
Un trimestre . . . . .	1 60

(Lettere affrancate)

Tip. G. CASSONE e Comp.